

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

 UN NUMERO  
Cent. 5

 ARRETRATO  
Cent. 10

 DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
o Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI  
- ACQUI.

 Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

 Lire 1 per tre mesi  
 » 2 per sei mesi  
 » 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

 Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea  
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo  
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del  
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5  
— Necrologie L. 1 la linea.

 Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO  
GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Pio X non è più. Alle ore 1,35 ha reso l'anima a Dio. Alla memoria del Capo della Cristianità, ch'ebbe austero ed elevato ideale per i doveri del sacerdozio, che il sentimento di amore e di protezione per tutti i figli della Chiesa anche recentemente espresse con il nobile rifiuto alla domanda di benedire singolarmente l'armi prepotenti dell'Austria, che i sensi di italianità compressi forse ma non distrutti sotto la tiara pontificia, serbò inalterati nel cuore patriottico, rassegniamo il reverente omaggio del nostro sincero rimpianto.

## LA GUERRA

Il grande urto è incominciato. Chi potrà dire quale risultato politico nascerà da questo scatenarsi improvviso di odii e di rancori? Noi crediamo che mai guerra sia stata più illogica di questa, dato che si possa trovare la logica nelle dichiarazioni di guerra e nei colpi di testa dei monarchi. La guerra del '70 aveva una sua giustificazione dovuta alla effervescenza dello spirito militare francese e alla vanagloria del secondo impero che si riteneva erede e continuatore della gloria del primo Napoleone. Se mai, il guanto di sfida avrebbe dovuto partire dalla Francia umiliata a Sedan. La guerra dei nostri giorni è il trionfo della megalomania e della incoscienza. La Francia, dopo la sconfitta, pur pensando alla rivincita, si era raccolta per rinvigorirsi e provvedere al suo miglioramento economico, dando esempio di prudenza.

Si direbbe che l'Austria, l'eterna nemica della Francia e del progresso umano, abbia colto l'occasione per lanciare sul mondo europeo la bieca sfida della sua prepotenza feudale. L'eccidio di un arciduca, deplorabilissimo e inumano, non avrebbe dovuto

però destare così selvagge ire monarchiche. Se mai, la contesa avrebbe dovuto limitarsi fra le due nazioni che si ponevano di fronte con un atto di violenza omicida. Perché mai Guglielmo II volle soffiare nel corno d'Orlando per trasformare l'Europa in un immenso campo di battaglia? Il pangermanismo? Non è sufficiente a spiegare questa follia che con un gesto inconsiderato getta nel baratro della morte migliaia e migliaia di combattenti.

L'Austria, o per meglio dire la monarchia degli Asburgo, ridesta la secolare questione del legittimismo di fronte ai diritti della democrazia. Guglielmo II aggrava questo problema non ancora risolto, complicandolo con la sorte incerta di una avventura imperialista. Senza avvedersene, questi due monarchi, che forse sognano un ritorno al passato, affidano alla Francia quella missione che si era assunta cento anni or sono e pongono la grande nazione alla testa di una rivendicazione idealista che potrà avere conseguenze incalcolabili. Ci avevano gabelato l'imperatore di Germania per un uomo politico di primo ordine, ma questo suo gesto di guerriero balzato fuori da una leggenda dei Nibelungi, ci dimostra precisamente il contrario.

Gli avvenimenti che incalzano lo dimostreranno. Napoleone I guerreggiò con l'Europa per venti anni, ma il grande Capitano doveva combattere per difendersi dalle continue insidie dei monarchi invidiosi della sua gloria, poichè, a parte la sua ambizione personale, egli impersonava il principio della democrazia, o per lo meno era sorto dal prorompere dell'effervescenza democratica. E poi, Napoleone I era sempre il generale Bonaparte che si compiaceva di sconfiggere re e imperatori che

gli mandavano incontro eserciti su eserciti.

Guglielmo II non è nè un grande capitano nè un grande uomo politico: con qual diritto egli osa turbare così profondamente la pace europea? Malgrado il suo esercito potente, egli non potrà mai rappresentare nel mondo la difficilissima parte di un eroe nel senso elevato della parola.

Forse che lo seduce la gloria di Federico il grande? Federico II era un grande capitano e seppe tener testa alle armate francesi e austriache, riuscendo ad ingrandire i suoi Stati. Guglielmo II poteva limitarsi a sfoggiare le belle assise di cui tanto si compiace: la sua gloria militare si limiterà a questo, se non andiamo errati.

ARGOW

### Una riunione privata del Consiglio Comunale

Ieri sera, convocati dall'avv. cav. Garbarino, si sono riuniti al palazzo municipale i Consiglieri Comunali della nostra città per prendere accordi, come diceva la circolare d'invito, sulla nomina della nuova amministrazione.

I presenti erano ventuno. L'adunanza venne presieduta dall'avv. cav. Garbarino, il quale diede lettura di una prima lettera del generale Cesare Toselli-Lazzarini, il quale declina, con termini che dinotano l'irrevocabilità della decisione, la carica sindacale unitamente a quella di consigliere comunale, basando la propria determinazione sul modo col quale è proceduta la votazione e sulla incertezza e titubanza del Consiglio.

Apriamo per nostro conto una parentesi in questo breve cenno di cronaca per osservare (e il generale Toselli pel quale abbiamo amicizia e deferenza sincera non vorrà certo impermalirsi di queste nostre considerazioni) che l'esito della votazione, oltre i due terzi dei votanti, era tale da lusingare chiunque ed affidarlo a una maggioranza presumibilmente suscettibile di aumento, non essendo i voti in bianco la conseguenza di una

competizione per la nomina del sindaco, ma la probabile conseguenza di una mancanza di generali accordi preventivi e di affiatamenti: del che certo non è responsabile il Toselli. Ma dove ci permettiamo di muovere al rinunciante rispettoso appunto è dove egli addebita al Consiglio una incertezza e titubanza che assolutamente non fuvi.

La proposta di differire la nomina della Giunta era una conseguenza necessaria della nomina del Sindaco, postochè niuna adunanza preventiva dei Consiglieri aveva concordata la nomina dei suoi collaboratori.

Era lecito ritenere che una votazione immediata avrebbe dato tale frazionamento di voti che difficilmente avrebbe potuto l'amministrazione formarsi a primo scrutinio, ed una Giunta eletta con ripetute votazioni e con stento avrebbe avuto nelle sue origini poco conferimento di autorità e pochissimo incoraggiamento. Ora la logica delle cose ci induce a queste conclusioni: che se il Toselli avesse deferito al cortese e fiducioso invito dei venti consiglieri che hanno votato per lui, egli avrebbe avuto, frutto di accordi generali, la collaborazione, che in massima ci dicono fosse stata promessa già, di validi e autorevoli colleghi, e la barca amministrativa sarebbe stata felicemente varata.

Scagionati così i proponenti e i consiglieri di codesta immeritata accusa di incertezza e titubanza, e riprendendo il nostro ufficio di cronisti, aggiungiamo che il Cav. Garbarino aggrinse che le nuove insistenze fatte presso il gen. Toselli perchè recedesse dalla determinazione di rinuncia risultarono infruttuose, e che di fronte a ciò i Consiglieri presenti vennero nella determinazione di votarne l'accettazione, limitatamente alla carica sindacale, nella pubblica seduta, nominando una Commissione, a tenore di una proposta del consigliere Galliani che si scusava di non potere intervenire alla seduta, coll'incarico di procedere.... alla ricerca del Sindaco.

Alla discussione, specialmente per quel che riflette la convenienza di concretare un programma amministrativo prima della designazione del Sindaco e della Giunta o di lasciare a questi di formarlo e sottoporlo dopo all'approvazione del Consiglio, parteciparono i consiglieri Mascarino, Braggio, Morelli, Ottolenghi, Belom, Giardini, Rossello e Crudo.

# AMARO GAMONDI

Acqui - Corso Bagni

 PREMIATO  
con le più alte Onorificenze